

Scuola Secondaria L. Pirandello - cl. III E
Santa Lucia di Fontenuova (Roma)

Immaginare un'altra vita

La mia vita è piena di ostacoli che cerco di superare, ma a volte cado e mi rialzo con fatica.

Il suono insopportabile del mio telefono mi sveglia, un fascio di luce illumina i miei occhi, imito un'espressione infastidita.

Scendo le scale lentamente per andare a fare colazione anche se non ho voglia di mangiare perché sono stanco e non riesco nemmeno a camminare senza inciampare su ogni piccolo dislivello del suolo.

Mi alzo dal tavolo per andare a vestirmi. Una sagoma mi ferma, sembra immobilizzata, una voce stridula ma potente fuoriesce dalla sua bocca. Riesco a capire che quella sagoma misteriosa è mia madre che mi rimprovera. Non riesco a percepire le parole, la sua voce si affievolisce piano piano fino a svanire.

Salgo le scale, apro l'armadio e cerco dei vestiti. Non so cosa indossare, ho paura che gli altri mi giudicheranno per il mio stile.

Con i vestiti in mano vado in bagno.

Mentre mi vesto mi soffermo sullo specchio: un ragazzo preoccupato mi sta guardando, è il mio riflesso.

Sto perdendo troppo tempo, con uno scatto prendo lo zaino e mi avvio verso la scuola.

Quando supero la soglia della mia classe, lo sguardo dei compagni si concentra su di me; il professore è infuriato perché sono di nuovo in ritardo. Urla con tutta la voce che ha, sembra che si stia sfogando per tutti i suoi problemi personali che non può raccontare a nessuno; almeno sto aiutando una persona, anche se tutto questo influenza negativamente il mio umore.

Mi siedo e prendo i libri necessari; il professore decide di interrogarmi per punirmi per il ritardo. Non ho avuto tempo per studiare e ho paura. Riesco a balbettare qualcosa, non credo che i miei genitori saranno contenti del voto che ho preso.

Chiedo al professore il permesso per andare in bagno, ma la risposta è negativa.

Finalmente il suono della campanella ci avverte che è iniziata la ricreazione. Voglio stare solo, oggi non ho voglia di vedere nessuno. Mi chiudo in bagno, delle gocce calde scivolano sul mio volto; le vedo cadere sempre più veloci. Sono arrabbiato, triste, stanco, non so cosa fare. Le lacrime si asciugano lasciando il mio viso confuso e disperato. I miei occhi possono esplodere da un momento all'altro come un fiume in piena.

Ritorno in classe con lo sguardo basso per non far notare agli altri che ho pianto.

Vedo sfocato e quando sto per sedermi un mio compagno mi toglie la sedia lasciandomi cadere e facendo scoppiare tutti in una fragorosa risata.

Oggi è una pessima giornata, quando arrivo davanti alla porta di casa la guardo preoccupato perché ho paura dei miei genitori.

Con coraggio apro la porta, ad aspettarmi ci sono proprio loro che per la millesima volta mi sgridano per il pessimo voto.

Corro nella mia camera disperato, mi rifugio sotto le coperte e mi immergo nei miei pensieri lasciando libero sfogo all'immaginazione.

Mi sveglio improvvisamente notando che il tempo non è passato. Scendo velocemente le scale, i miei genitori non sono arrabbiati, sono più felici del solito. Li guardo per un attimo stupito, però preferisco godermi questo momento e non farmi domande.

Torno in camera e decido di guardare un film poi vado a cenare. I miei genitori sembrano più affettuosi e

protettivi del solito. Li guardo sorridendo per poi alzarmi e andare a dormire.

Anche a scuola sono tutti felici, scherziamo e ridiamo insieme come veri amici. Dopo aver risposto correttamente ad una domanda il professore decide di togliermi quel brutto voto.

Oggi è una giornata fantastica; è bello trascorrere il tempo a divertirsi senza ricevere rimproveri e giudizi da tutti.

A casa non c'è nessuno, sono un po' stanco e ho bisogno di riposarmi. Mentre salgo le scale penso che questi giorni potrebbero essere un sogno.

Mi gira la testa, riesco a sdraiarmi, poi vedo tutto nero.

Non riesco a capire cosa sia successo, mi avvicino alla finestra, gli animali corrono allegramente e gli uccelli volano liberamente. Non avevo mai notato questo spettacolo.

La porta sbatte contro il muro, è mia madre. Ho già visto questa scena.

Capisco che quei meravigliosi giorni erano frutto della mia immaginazione.

Mi sarebbe piaciuta una vita come quei meravigliosi animali: libera e senza preoccupazioni.